

/tʃɛntro/

CSS Teatro stabile
di innovazione del FVG



**NUOVA
PRODU
ZIONE**

Giuliano Scarpinato Se non sporca il mio pavimento – un mèlo

regia Giuliano Scarpinato
drammaturgia Giuliano Scarpinato, Gioia Salvatori
con Michele Degirolamo, Francesca Turrini, Ciro Masella
in video Beatrice Schiros
scene Diana Ciufò
video proiezioni Daniele Salaris / luci Danilo Facco/ costumi Giovanna Stinga
una produzione Wanderlust Teatro/ CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
in collaborazione con Teatro di Rifredi, Corsia OF – Centro di Creazione Contemporanea,
Industria Scenica, Angelo Mai Altrove Occupato
progetto vincitore “Odiolestate” – residenza produttiva Carrozzerie / n.o.t Roma

Una donna-bambina di mezza età che vive in casa con gli anziani genitori e sogna Antibes, un adolescente dalle 12 diverse identità facebookiane, un parrucchiere di 54 anni dalla personalità labile. Sono i protagonisti di un recente caso di cronaca nera italiana: l'assassinio di Gloria Rosboch, insegnante di sostegno 49enne sparita nel nulla a Castellamonte il 13 gennaio 2016, e tempo dopo ritrovata morta, strangolata dall'ex allievo Gabriele Defilippi e dal suo amante e complice Roberto Obert.

Una vicenda dal plot degno di un mèlo di Fassbinder, dentro la quale si incarnano due grandi archetipi del mito: Eco e Narciso. La storia della ninfa dannata da Afrodite ad amare non corrisposta fino alla consumazione delle carni e del giovinetto perduto innamorate della propria immagine riflessa nell'acqua è scolpita nelle parole delle Metamorfofi di Ovidio, quello che Vittorio Sermoni definisce “il poema dell'adolescenza”: “(...) le Metamorfofi di Ovidio sono proprio il poema dell'adolescenza come esperienza della labilità e vulnerabilità dell'identità, mentre il tuo corpo non fa che cambiare, che cambiare te stesso sotto i tuoi stessi occhi. E tu non sai più chi sei. Vorresti amarti di più, ma non sai chi dovrebbe amare e chi vorrebbe essere amato. E senti il tremore della “inespugnabile solitudine” che punisce ogni bellezza, che ogni bellezza si merita.”

Se non sporca il mio pavimento nasce proprio dal corto circuito tra la cronaca e il mito: è il racconto di un incastro nel limbo dell'adolescenza, dove le identità si offuscano, si distorcono, tardano a sbocciare, dove l'individuo diventa trappola per topi di sé stesso e dell'altro.

Modalità di racconto: corpo, parola, immagine

Il racconto sarà affidato al corpo vivo e alla parola degli attori, ma anche ad un terzo elemento in grado di amplificare e moltiplicare, il video.

È proprio l'immagine proiettata di sé una dei grandi protagonisti del caso Rosboch: basti pensare ai 13 profili facebook di Gabriele Defilippi, ora giovane macho con barbetta e rayban, ora ragazzina con i capelli ossigenati, il trucco pesante e gli abiti striminziti, ora emo malinconico e dark. Tutto è possibile sui liquidi facebook, twitter, instagram, tutto è modificabile, anche il tempo può tornare indietro; ma il contatto reale con ciò che davvero è, esiste e respira come fatto ineludibile, può diventare un evento, una deflagrazione, qualcosa in cui si può stare scomodi, a disagio.

Si porterà sulla scena l'intermittenza tra realtà della carne e trasparenza del mondo virtuale, affiancando agli attori la proiezione video: strumento perfetto per riprodurre l'invasività di social e moltiplicatori virtuali, ma anche per tradurre in immagini le fantasie, i sogni degli “adulti a metà” protagonisti di questa storia. E ancora, per traghettare il mito ovidiano di Eco e Narciso, che sempre alleggerà su questo racconto di provincia.

Giuliano Scarpinato